

VITA PALATINA

ANNO XXI - N. 10

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTA' DEL VATICANO

23 NOVEMBRE 1967

UN CUOR SOLO

Gli Atti degli Apostoli, nel riferire l'episodio della cattura di Pietro per ordine di Erode Agrippa, e della sua miracolosa liberazione da parte dell'Angelo (Att. 12, 1-17), notano un particolare, che nella concitazione del racconto può anche passare inosservato, mentre è invece la chiave di volta per comprendere tutta la narrazione: «Pietro veniva custodito in carcere, mentre la Chiesa innalzava fervide preghiere a Dio per lui».

La scena dell'improvvisa apparizione dell'Angelo, che fa cadere le catene e prende per mano l'Apostolo, ancora insonnolito e non pienamente cosciente di quanto gli sta accadendo, è stata mirabilmente illustrata, nelle Stanze vaticane, da Raffaello, che ne ha data una rappresentazione di rara suggestività, nella plasticità delle forme e nella magia del colorito. Ma ciò che si deve tener presente, nel vedere quel dipinto, come nel leggere le pagine degli Atti, è che in quel preciso momento la Chiesa di Gerusalemme stava pregando, in un cuor solo e in un'anima sola, per il Principe degli Apostoli. Un'onda di preghiera, salendo da una comunità nascosta e calpestando, ma serenamente fiduciosa nell'aiuto di Dio, avvolgeva l'Apostolo nella buia prigione, ne sosteneva l'animo, ne preparava col suo merito la liberazione. Nel mistero esaltante del dogma della Comunione dei Santi, la Chiesa si sentiva più che mai unita, anche nell'ora della trepidazione. E tale certezza ne ha accompagnato tutta la storia, nei venti secoli di trionfi e di turbamenti, che ne segnano, come altrettante tappe, il cammino.

La preghiera per Pietro, e in unione con Pietro, è il più del segno di unità, che la Chiesa continua a dare nel mondo, tuttora diviso nelle confessioni religiose, nelle ideologie, nei nazionalismi. E se ne è avuta una prova recentissima, e tanto commovente, in occasione del recente intervento chirurgico subito da Sua Santità Paolo VI. Tutta la Chiesa si è ritrovata in preghiera intorno a lui, al suo letto di dolore, spiritualmente unita nel vincolo della Comunione dei Santi. I Capi di Stato, come l'umile donnetta del popolo, hanno tenuto a farGli sapere che trepidavano per Lui, e ne auguravano il pronto rifiorire della salute. E in tutte le chiese dei cinque continenti, l'umile e immensa famiglia cattolica si è fusa «in un sol cuore» per invocare da Dio il dono della salute per Sua Santità.

Il Santo Padre, con tratto felicissimo, ha sottolineato Lui stesso il profondo significato di questa vasta intesa di anime, quando, dopo due giorni dall'operazione, ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato. Come riferiva L'Osservatore Romano, il Papa, «quasi dimentico delle sue pene, pur notevolmente attenuate, ... ha subito rilevato di sentirsi obbligato verso l'intero Episcopato - Cardinali e Vescovi - che si sono mostrati tanto solleciti e preoccupati per Lui, oggi sollevati e confortati dal felice esito; e li ringrazia del loro interessamento, delle loro preghiere, dei voti espressi. Il ringraziamento del Papa si estende alle Autorità civili, all'intero Corpo Diplomatico, ai premurosi informatori dell'opinione pubblica, ai fedeli tutti, gratissimo per le innumerevoli manifestazioni di devozione, di pietà e di augurio, espressi nella pioggia dei telegrammi, delle lettere, dei messaggi. Paolo VI si sente cordialmente debitore ai numerosissimi che Gli hanno vo-

luto far sapere di sentirsi vicini a Lui nel pensiero, negli auguri e nella preghiera. Tutti ringrazia, tutti benedice. Ha constatato anche in queste manifestazioni un'altra prova dell'unità della Chiesa e un confortevole segno di nuova solidarietà».

In quest'onda commovente di preghiere, si è sentita presente, e non poteva non esserlo, anche la Guardia Palatina d'Onore: sia per la stretta vicinanza con cui essa, per augusta benevolenza dei Pontefici, si sente unita con la Persona del Vicario di Cristo, sia per le profonde convinzioni di fede cattolica, che ne animano tutti i membri. Per un Palatino, il Papa è tutto, dopo Dio: a Lui va il pensiero e l'affetto, a Lui si rivolge il suo impegno di fedeltà, per Lui desidera l'ambito onore di servire il Trono di Pietro, e le ansie e le pene del Papa si ripercuotono a fondo nel suo cuore.

Per questo i Palatini, «un cuor solo» con tutta la Chiesa, hanno pregato tanto in questi giorni, sia individualmente, sia tutti insieme, la domenica 5 novembre, stringendosi attorno all'Altare del Divino Sacrificio, ed elevando una fervorissima «preghiera per il Papa» al termine della Messa.

E nel gioire intensamente per le lietissime notizie del pronto e straordinario recupero delle forze dell'amato Sovrano, amano presentargli, tutti insieme, il loro fervidissimo augurio.

MONS. AMLETO TONDINI
Cappellano

Dalla seconda metà del mese di settembre, è stata ripresa l'attività della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che opera in seno il Corpo, e ne rappresenta, pcssiamo ben dire così, l'organismo caritativo.

Le prime adunanze, fatte in clima ancora di... vacanza, quando il Quartiere aveva appena iniziato la sua normale attività dopo il periodo estivo, hanno visto rapidamente crescere il numero dei confratelli presenti, fino a raggiungere punte massime di frequenza, che sono profondamente consolanti: e, certo, uno degli aspetti formativi più efficaci e singolari della nostra Conferenza, è proprio questa mirabile atmosfera di serena collaborazione, che unisce i membri della Conferenza: i fedelissimi delle prime leve, che ormai da lunghi anni ne sostengono l'attività con la loro costanza e fedeltà di dedizione, e i giovani delle leve più recenti, venuti ogni anno dalle file dei «Ragazzi» o delle «Reclute», dopo il loro ingresso nel Corpo, e che animano la Conferenza con l'entusiasmo della loro età e l'impaziente desiderio di cose sempre più concrete e ben fatte.

L'attività è iniziata col solito ritmo: la settimanale visita alla corsia Baglivi dell'Ospedale di Santo Spirito è stata inaugurata con un numeroso gruppo di confratelli, i quali, secondo il solito, si sono soffermati ai singoli letti degli ammalati, distribuendo qualche piccolo dono e la serenità di un sorriso e di una buona parola, e ricevendo dagli infermi toccanti espressioni di gratitudine, calde strette di mano che dicevano più di ogni discorso, accompagnate da sguardi raggianti di letizia e, più spesso, di contenuta commozione. Così si è pure ripresa la visita quindicinale alle famiglie

L'ATTIVITÀ DELLA «SAN VINCENZO»

assistite, secondo lo spirito vincenziano, che fa di questi incontri una occasione per stabilire fraterni contatti umani, dare una positiva testimonianza di solidarietà nel nome di Cristo, e, a ciò subordinato, porgere un piccolo aiuto finanziario - in buoni-viveri di assistenza per le più elementari necessità - che, purtroppo, per la scarsità dei mezzi, non può certo essere determinante, ma è pur sempre gradito come segno di buona volontà.

A ciò si aggiungano i continui problemi, presentati al vaglio della Conferenza, che spesso, nella loro laconicità, nascondono condizioni dolorosissime e, perfino, tragiche; i fitti pagati ai casi più bisognosi, l'interessamento per ricovero di persone anziane in case di riposo; l'onere non trascurabile, rappresentato dall'abbonamento alla diffusa rivista *Famiglia Cristiana*, per un pacco di settanta numeri, che settimanalmente vengono distribuiti agli ammalati di Santo Spirito, e che vi trovano un magnifico successo, tanto sono richiesti non solo dai pazienti, ma perfino dai dottori, dalle Suore e dagli infermieri.

Secondo i dati del resoconto, presentato all'inizio dell'estate, tutto questo insieme di iniziative ha richiesto nello scorso anno una somma considerevole, che si è avvicinata al milione: cifra veramente notevole, se si pensa che gli appartenenti alla Conferenza sono appena una ventina - sui cinquecento uomini del Corpo! - Non si sarebbe potuto far tanto, evidentemente, se non fossimo stati efficacemente aiu-

tati: dal Comando a Mons. Cappelano, alle offerte anonime, che talora ci giungono, mandate dalla Provvidenza a sanare i... falli del bilancio; le raccolte in seno alla Conferenza stessa, ogni giovedì sera, fatte nel famoso «sacchetto nero», nel segno evangelico della segretezza più gelosa, che assicurano un cespite continuo e prezioso; gli introiti dell'annuale pesca di beneficenza, che ci portano un aiuto indispensabile; le collette generose, che si raccolgono ogni domenica e festa di precetto, durante la santa Messa in Quartiere.

Perciò il sostegno, che l'intero Corpo dà alla Conferenza nelle varie forme accennate, va messo in primo piano, perché permette di portare avanti le numerose iniziative di carità che, in mancanza di mezzi, sarebbero condannate a vivacchiare o ad estinguersi. E tale contributo è quanto ci premeva di sottolineare: la Conferenza, che porta il nome specifico di S. Pietro, Patrono della Guardia Palatina, è l'espressione caritativa della Guardia stessa, e ne vuol essere l'interprete nel settore delicatissimo e predominante della carità.

È quindi doveroso far salire da queste colonne un grazie sentito a quanti sostengono, col loro apporto assiduo e generoso, il lavoro non sempre facile della Conferenza. Ma è altrettanto doveroso far giungere un invito a tutti i Palatini, affinché sentano più profonda l'esigenza dell'azione vincenziana, direi come una vocazione personale. Non è un mistero che, oggi, l'attività propriamente militare della Guardia si è molto ridotta. La cosa suscita perplessità, nei nostri giovani addirittura una problematica nuova. Ma dobbiamo essere realisti. Oggi la Chiesa è su una linea di assoluta semplicità e, più che alle cose esteriori, mira al concreto, all'essenziale. Mentre c'è gente che muore di fame nel mondo e, anche in Roma, ci sono situazioni di miseria dolorosa, non si può certo pensare molto sul serio ad altro. La Chiesa chiede ai suoi figli, oggi, un Cristianesimo vissuto e una testimonianza generosa. Orbene, la Guardia Palatina ha la meravigliosa possibilità di mettersi su questa linea, potenziando le attività più consone allo spirito nuovo dei tempi. La Conferenza S. Vincenzo ne è la forma più efficace, e al tempo stesso tradizionale: offre la possibilità di fare il bene, senza troppi fronzoli, con l'impegno di pagare di persona per l'elevazione spirituale ed economica del prossimo più sofferente. Perché le nostre Guardie, che sono una élite di cattolici romani, non possono sentire più viva questa chiamata, che li impegna ad essere veramente soldati del Papa, con le armi di cui parla San Paolo: fede, carità, apostolato? È l'impegno degli uomini d'oggi, e il Concilio Ecumenico l'ha proclamato a tutte lettere: «L'azione caritativa oggi può e deve abbracciare tutti assolutamente gli uomini e tutte quante le necessità. Ovunque vi è chi manca di cibo e di bevanda, di vestito, di casa, di medicine, di lavoro, di istruzione, dei mezzi necessari per vivere una vita veramente umana, chi è afflitto da tribolazioni e da malferma salute, chi soffre l'esilio e il carcere, quivi la carità cristiana deve cercarli e trovarli, consolarli con premurosa cura e sollevarli portando loro aiuto» (Decr. Ap. I, n. 8).

È un invito che tutti scuote, ma che per la maggioranza rischia di restare una pia velleità. La nostra Conferenza di S. Vincenzo può offrire ai Palatini l'opportunità di renderlo vivo, e di farne un ideale concreto, che duri per tutta la vita.

MONS. GIOVANNI COPPA

DAL "GRUPPO RAGAZZI," I «RAGAZZI» CI PARLANO DELLA GUARDIA PALATINA

Come già abbiamo iniziato nel numero di giugno 1967, trascriviamo i pensieri che i Ragazzi della Guardia Palatina hanno composto, nella massima sincerità e con incantevoli disposizioni d'animo, sulla loro vita in Quartiere, con cui si preparano a diventare Guardie Palatine. Sono brani semplici e spontanei, tratti dallo svolgimento di un tema che era stato loro proposto nello scorso mese di marzo: «Per me, ragazzo che vive nel 1967, diventare Guardia Palatina può essere una cosa seria? E a quali condizioni?».

Ed eccone ancora alcune risposte.

Il nostro è indubbiamente il secolo che ha un po' rivoluzionato il normale andare del mondo. È stato il secolo delle grandi scoperte, che ci ha letteralmente agevolato il modo di vivere. Ma fra le tante cose che ci circondano, e fra le tante abolizioni delle cose vecchie ne è rimasta una che vanta una storia di oltre cento anni e che costituisce l'onore dell'intero Vaticano: la Guardia Palatina di Sua Santità. Quindi la domanda che mi si chiede è piuttosto logica. Come potrebbe infatti non essere una cosa seria ciò che per anni e anni è stato fedelmente frequentato dai nostri padri? Per quanto riguarda il problema dell'anno attuale, invece, posso dire che nulla ha cambiato l'animo dei ragazzi, che per loro iniziativa vanno costantemente ogni domenica nel Quartiere del Gruppo Ragazzi. (AR- DIA SERGIO)

Se tutto andrà bene, quest'anno dovrei diventare Guardia Palatina

d'Onore di Sua Santità, e ciò dopo cinque anni che sono stato nel Gruppo Ragazzi. Questo ha per me un grande significato. Tuttavia devo ammettere che quando ho fatto la domanda per entrare nella Guardia, l'ho fatto perché spinto dai miei genitori, per orgoglio verso i miei compagni, e in ultimo perché contento di rendere un servizio, anche se indiretto, al Santo Padre. Con il passare del tempo, però, ho capito che la cosa veramente importante era servire il Papa, e quindi anche la cristianità tutta, mentre le altre cose non sono che una semplice conseguenza, e se si facesse questo servizio soltanto per interessi personali, sarebbe certamente meglio non farlo per niente. ... Divenire dunque Guardia Palatina non è che l'ultimo atto di una serie di sacrifici, e anche di gioie, che riunite insieme sono il coronamento di questi cinque anni, che io credo non resteranno affatto cancellati, anzi non mancheranno di esercitare la loro influenza positiva su tutto ciò che farò in seguito; e certamente ringrazierò la Guardia Palatina per tutto quello che fa, essendo oltre tutto una scuola di vita. (MAGNI GIORGIO)

Per me è stato un piacere entrare nel Corpo, perché ho potuto conoscere come si svolge la vita in un quartiere militare. Così posso passare serenamente le ore domenicali, sentendo la santa Messa in raccoglimento, e non come molti cristiani nelle chiese cittadine. Ho potuto anche apprendere molte nozioni sulla Religione, ed anche divertirmi. Il

mio sogno più grande, come penso sia di tutti gli altri ragazzi, è quello di diventare Guardia Palatina, con tanto di divisa. Il giorno più bello e anche più emozionante degli anni trascorsi nel Gruppo Ragazzi sarà quello del giuramento: quando, davanti al Comandante, si giurerà eterna fedeltà al Papa. Diventare Guardia è per me una cosa seria, poiché noi potremo servire il Papa, e far parte di una grande famiglia cristiana. (DE PERSIS ARMANDO)

Per me, giovane che vivo nel 1967, è una cosa molto seria diventare Guardia Palatina, per molti motivi. La Guardia Palatina, che esternamente riveste funzioni militari, internamente riveste funzioni ideologiche, morali, religiose. La Guardia Palatina ha cento anni di vita, ma io appartengo a questa grande Famiglia solo da quattro anni, e per me è stato un piacere entrare a far parte del Corpo, perché ho potuto conoscere come è fatta la vita del Quartiere, e apprendere molte nozioni religiose e militari dai miei bravissimi istruttori; ma il mio più grande sogno, e come penso sia quello di tutti i Ragazzi, è quello di diventare Guardia Palatina. (CAMERLENGO ALBERTO)

Per me, che vivo in questa epoca moderna di dinamismo, di interessanti scoperte di ogni genere, entrare a far parte del Corpo della Guardia Palatina, è una cosa seria. Sono già cinque anni che faccio parte del Gruppo Ragazzi, seguendo

● continua a pagina 2

Prepariano la «pesca»!

Come ogni anno, durante le festività natalizie sarà allestita la tradizionale Pesca di Beneficenza, il cui ricavato è interamente devoluto a beneficio delle opere benefiche, sostenute dalla nostra Conferenza di S. Vincenzo. L'iniziativa è talmente entrata nella simpatia e nell'interesse dei nostri Palatini, che non è certo necessario battere la gran cassa per convincerli dell'opportunità della rituale nostra kermesse di beneficenza, che tutti gli anni vede una ressa indescrivibile di competitori, desiderosi non solo di vincere i doni, ma soprattutto di fare un'opera buona. In meno di due ore, come tutti ricordano, l'anno scorso si è letteralmente volatilizzata la pur ricca e numerosa esposizione dei premi (mille numeri in due ore: c'è abbondante materia per gli studiosi di statistica, per tirarne fuori cifre interessanti): ed è tutto dire, sicché non si sta qui ad insistere sulla necessità sacrosanta dell'opera, e sulle ragioni di profondo significato spirituale che essa porta con sé.

Poco prima delle feste di Natale, i nostri Confratelli si permetteranno di avvicinare, con un pizzico di insistenza, Ufficiali e Guardie per evitare i fatidici blocchetti di biglietti, che danno diritto (al modico prezzo di cento lire) ad una estrazione ciascuno. E nei segreti laboratori della Conferenza stessa stanno già fervendo i preparativi per la laboriosissima (e quanto faticosa!) preparazione dei premi, convogliando da ogni dove regali grandi e piccoli, ma tutti interessanti.

Se qualche Palatino - ecco qui il nocciolo di questo avviso - possiede nelle sue ben fornite magioni qualche grazioso oggetto, che possa essere deviato senza suscitare le rimproveranze dei familiari, sappia che sarà accolto a braccia aperte come

benefattore emerito della Conferenza! I doni possono essere consegnati in Quartiere, la domenica mattina o il giovedì sera a qualcuno dei Confratelli o all'Assistente della Conferenza stessa.

PISCATOR

Novità nella sala cinematografica

Giovedì 16 novembre, ha avuto luogo la prima rappresentazione cinematografica nella bella sala del Quartiere; sicché, d'ora in poi, come tutti gli anni, gli affezionati frequentatori, piccoli e grandi, delle proiezioni cinematografiche avranno settimanalmente il loro spettacolo, sempre attraente nella magia dei colori, nell'avventurosa della trama, nell'incanto delle scenografie.

Entrando nella rinnovata sala, gli spettatori non hanno potuto trattenere un'esclamazione di meraviglia per la novità che vi hanno trovato quest'anno. Infatti, sia le pareti sia il soffitto dell'ampio e lindo locale, sono stati rivestiti di funzionali pannelli acustici, che, oltre ad assicurare, evidentemente, una perfetta resa acustica del «sonoro», eliminando i fastidiosi inconvenienti degli scorsi anni, conferiscono altresì alla sala un tono di particolare modernità ed eleganza.

L'iniziativa, caldamente patrocinata da Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano del Corpo e Assistente del Gruppo Ragazzi - il quale cura con estrema passione anche questo settore ricreativo della vita del Quartiere - è stata portata ad effetto con prontissima generosità e comprensione dal Comando, al quale va perciò il fervido ringraziamento dei Palatini, e soprattutto di quanti amano trascorrere, ogni giovedì, qualche ora di sereno svago davanti all'ampio telone del cinema, su cui passano in ridda fantasmagorica i

personaggi avventurosi delle più interessanti vicende.

))

Sempre per interessamento di Mons. Zoli, le sale del Gruppo Ragazzi - fra le quali è da annoverarsi la sopraddegnata sala cinematografica -, ove i carissimi giovanetti si raccolgono per prepararsi alle lezioni o per la loro ricreazione, sono state dotate di un nuovissimo «calcioball».

Il munifico dono è stato inviato dall'Ecc.mo Mons. Giovanni Benelli, Sostituto della Segreteria di Stato, il quale, nell'apprendere l'elevato numero, che quest'anno costituisce le file del «Gruppo», e nell'essere informato sull'attività che vi si svolge per la formazione spirituale e morale delle future Guardie Palatine, ha voluto subito dare un segno della sua benevolenza e del suo incoraggiamento.

Il gesto paterno ha suscitato viva gratitudine e, manco a dirlo, l'entusiasmo rumoroso dei ragazzi, i quali hanno ora a disposizione un nuovo passatempo per le loro brevi parentesi di sfogo giovanile, nell'intenso ritmo dei loro Corsi.

Dal Gruppo Ragazzi

● continuazione della pag. 1

le istruzioni che ci vengono impartite e che sono quelle che ci preparano man mano a conoscere e ad entrare nello spirito da cui è animato questo Corpo. Ho atteso anno per anno la conclusione dei corsi perché a me piace entrare nella Guardia Palatina per essere al servizio di Sua Santità, e cercherò di fare questo servizio con serietà e passione, come i miei fratelli anche essi militanti ferventi nella Guardia, con l'aiuto di Dio. (RIGHETTI GIUSEPPE)

Diventare Guardia Palatina, a mio modesto parere, può essere una cosa seria, anzi lo è di certo, secondo come l'intende il giovane. Il Gruppo Ragazzi di questo Corpo pontificio, non comprende soltanto una settantina di giovanetti dagli 11 ai 17 anni, che ogni tanto sfilano nel Cortile del Belvedere con quelle divise che li fanno somigliare a tanti Cadetti, ma principalmente vuol dare ad ognuno una formazione religiosa e morale, in modo che un giorno si possano distinguere tra gli impiegati italiani e principalmente nelle file degli effettivi Palatini. Però, tutto ciò deve essere fatto con serietà e impegno, perché ogni giovane Palatino deve sentire nel proprio animo il senso del dovere, cioè di adempiere ogni cosa assegnata dai Superiori. La formazione religiosa si acquista nelle lezioni di catechismo. Per molti è un sacrificio, ma un giorno chi avrà raccolto buoni frutti, ringrazierà vivamente quei Padri, che in ogni modo cercano di imprimere nelle nostre menti quei concetti religiosi di cui sentiamo di avere bisogno. (UMBERTO PIO MINGOLI)

Fin da piccolo conosco la Guardia Palatina, mi sono da sempre interessato ad essa perché mio padre vi appartiene da circa vent'anni. Spesso gli chiedevo che cosa fosse, che scopo ha, perché esiste; lui mi rispondeva dicendomi che la Guardia ha l'onore di servire il Papa, aggiungendo tante spiegazioni che io allora non riuscivo a capire. Tra stupore e confusione, vedevo spesso questi giovani e questi uomini nella loro uniforme sgargiante, immobili sull'attenti. Sapevo che facevano qualche cosa di buono e di importante, ma la mia mente infantile non riusciva a staccarsi dall'esteriorità, e la divisa rimaneva la cosa più evidente. ... Ora ho capito che questa è una cosa veramente seria, che è una missione da compiere con tutto l'impegno possibile, soprattutto molto fedelmente, come d'altronde ha fatto mio padre e tutti quelli che ci hanno preceduto nel Gruppo Ragazzi e nella Guardia. Sì, è vero che siamo un po' turbolenti durante le lezioni, ma questo non lo facciamo perché non abbiamo coscienza della nostra posizione, ma soprattutto per sfogare i nostri istinti giovanili che sono portati più al rumore e al movimento che alla calma. Ma io sono sicuro che qui nel Gruppo Ragazzi non c'è nessuno che non capisca l'alto onore riservatoci e non tenga fede all'impegno assunto di servire il Santo Padre, cercando con tutte le sue forze di esserne degno migliorando la propria vita secondo l'insegnamento di Cristo per essere di esempio a coloro che non hanno la fortuna di essere vicini al Suo Vicario. (MARCO MARTINI)

«TRA NOI GIOVANI»



Gita-premio

L'annuale gita del gruppo «Tra noi Giovani» ci ha portato questo anno in visita all'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno, nel Molise. Dopo veloce e comodo viaggio autostradale, durante il quale il nostro carissimo assistente ci ha bersagliato con le sue fraterne premure, raggiungiamo l'Abbazia posta a 550 metri s. m. tra fresche sorgenti e odorosi campi, ambiente ideale per il connubio della preghiera con il lavoro.

È un'Abbazia fondata nel 707, sul posto dove già esisteva un oratorio di S. Vincenzo, che in breve tempo acquistò grande fama. Danneggiata prima da movimenti tellurici, e distrutta poi (860) da mano saracena, fu in seguito riparata, ma non raggiunse più l'antica floridezza. Oggi è completamente rinnovata in uno stile che idealmente si ricollega con l'originale; recente è la consacrazione.

Nella profonda intimità del luogo e nel raccoglimento più completo, l'assistente ha celebrato il Divin Sacrificio a suffragio di due belle figure di Palatini e Vincenziani scomparsi recentemente, Enrico Morigi e Armando Bellicampi.

Prima di lasciare la località, è stata visitata la poco distante Cappella ipogea di S. Lorenzo, specie di cripta a croce greca irregolare, notevole per importantissimi affreschi,

unica testimonianza di scuola benedettina del IX secolo. Sono stati ammirati, tra l'altro, il martirio di S. Lorenzo e il martirio di S. Stefano, insieme a notevoli raffigurazioni della vita di Gesù.

Il viaggio è proseguito in direzione dell'Abruzzo, lasciandoci dietro la nota catena montuosa delle «Mainerde», per il centro di Alfedena, ove è stato consumato il pranzo in lieta comune allegria.

Ci siamo avviati poi verso il Parco Nazionale d'Abruzzo, costeggiando dapprima il lago di Barrea, di natura artificiale, alimentato dal fiume Sangro, e recandoci poi in località Camosciara. Qui pochi hanno resistito al fascino dello scenario montano, che ci circondava ergendosi ripido, e si è preso a risalire i pendii, soffermandoci presso suggestive cascatelle che i freschi riagnoli ricavano nei fianchi montani durante la loro accidentata corsa al piano.

Con lo spirito pacato da così suggestivi spettacoli è stato intrapreso il viaggio di ritorno, fermandoci brevemente ad Avezzano.

Ripresa definitivamente la via alla volta di Roma, il nostro gruppo, dopo la recita del Rosario, si è ripartito in animati colloqui dedicati agli argomenti più vari: da quelli sportivi a quelli propri dei Palatini: ritrovandosi però unito nell'uso delle uogle, per dar vita a vari intermezzi canori.

GIUSEPPE TORQUATI

Commosso suffragio per i nostri defunti

Novembre è dedicato dalla pietà cristiana alla commemorazione di tutti i Defunti: non soltanto nella tradizionale giornata liturgica del 2 novembre, ma per tutta la durata del mese, che ne assume il tono caratteristico di delicata mestizia, tanto efficace per l'anima cristiana.

Anche la Guardia Palatina ricorda, ogni anno, in questo periodo, Ufficiali e Guardie, che sono state chiamate al premio eterno. Ogni anno, qualche figura di amico si aggiunge alla già lunga teoria dei nostri Morti, che, come dice la Liturgia, «ci hanno preceduti col segno della fede e dormono il sonno della pace»: giovani esistenze, troncate nel fiore degli anni, oppure venerande figure di uomini che, per tutta una vita, hanno offerto a fronte alta l'esempio incomparabile della loro testimonianza cristiana e della loro fedeltà palatina. E noi li sentiamo vicini, uniti nei vincoli soavissimi della Comunione dei Santi: vicini e presenti, a prececerci come sempre sulla via dell'esempio, che ci hanno dato in morte non meno che durante la loro vita.

La cerimonia annuale si è svolta la domenica 19 novembre. Nella Cappella sono convenuti in gran numero i parenti dei nostri Defunti, ed hanno preso posto nei banchi appositamente preparati per loro, ai lati del Catafalco funebre. Un Picchetto di Guardie prestava servizio nella Cappella, mentre una folla di uomini - Ufficiali, Guardie, Anziani -, insieme con i «Ragazzi», si è assiepatata nella Cappella e nel salone ad essa antistante. Moltissime sono state le Ss. Comunioni. Uno scelto gruppo di cantori, diretti dal M° Scapin, ha eseguito appropriati motetti sacri.

Il Divino Sacrificio è stato celebrato da Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi, Cappellano della Guardia, il quale, al termine, ha impartito l'assoluzione, assistito dai vice Cappellani Mons. Carlo Zoli e Mons. Giovanni Coppa. Il Signor Comandante, Conte Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetri, presente, come sempre, a tutte le manifestazioni di vita religiosa, che si svolgono in Quartiere, ha rinnovato ai Familiari in

lutto, intervenuti alla mesta cerimonia, commosse espressioni di condoglianza, anche a nome dell'intero Corpo, nel ricordo sempre vivo dei loro e nostri carissimi Defunti.

IN FAMIGLIA

Nel trascorso periodo di tempo, due lietissimi eventi hanno rallegrato le famiglie di due nostri Palatini.

Il giorno 10 ottobre u. s., al Caporale Paolo Zillio è nata la piccola Claudia, terzogenita della sua bella famiglia.

E il 3 novembre successivo, la Guardia Giovanni Vingiani è divenuto papà di un maschietto, a cui è stato imposto il nome di Roberto.

Ai coniugi Zillio e Vingiani, Vita Palatina esprime a nome degli Ufficiali e di tutti i Commilitoni le più sentite felicitazioni, mentre augura alle loro tenere creature, sbocciate come un fiore pieno di promesse, le più belle benedizioni del Signore, che le accompagnino per tutta la vita.

))

Purtroppo, una triste notizia giunge anche questa volta a velare di un'ombra di mestizia queste nostre righe di cronaca familiare.

Il giorno 26 ottobre è cristianamente spirato l'ex Tenente cav. Pietro Brevetti, dopo lunghe sofferenze che egli aveva esemplarmente accettato con ammirevole forza d'animo e piena uniformità alla volontà di Dio. Era entrato nel Corpo nel lontano 1924, e si era sempre distinto per la sua fedeltà e il suo impegno; dal 1941, in premio dei suoi meriti, acquistati nel generoso servizio, era stato nominato Ufficiale, rimanendo in servizio attivo fino al 1956, quando aveva raggiunto i limiti di età.

Le Guardie Palatine, che ne hanno conosciuto le solide doti di cristiano e di soldato del Papa, lo ricorderanno con vivissimo affetto, mentre l'intero Corpo eleva al Signore una preghiera di cristiano suffragio per l'eterna pace della sua bell'Anima, presentando altresì commosse condoglianze alla Famiglia.

Ripresa l'attività del Gruppo

Domenica 29 ottobre ha visto una incoraggiante ripresa della bella iniziativa che, ormai da dieci anni, offre alle giovani Guardie Palatine un modo efficace per approfondire insieme determinati problemi di formazione, e rendere, di conseguenza, più adulta la propria vita cristiana.

Il tema dell'incontro, scelto assai felicemente, riguardava la responsabilità dei giovani nel nostro tempo. L'argomento, assai vasto e complesso, è stato senza dubbio capace di iniziare adeguatamente un nuovo anno sociale, di muovere l'attenzione dei presenti, suscitando interrogativi ed interventi, grazie - soprattutto - all'introduzione che Monsignor Coppa, Assistente del Gruppo, ha tenuto con la sua consueta abilità, preparazione e sensibilità alle esigenze dei giovani.

Constatata infatti - in una breve panoramica - la situazione sociale e morale del nostro tempo, egli ha portato i presenti nel vivo del problema, mettendo dinanzi alle forti responsabilità che ogni uomo, tanto più se vuol vivere cristianamente, ha nei riguardi del mondo. Il cristiano, in particolare, attraverso un sincero e ragionevole «senso di Dio», attraverso una continua ed intima - cioè sacramentale - unione con Cristo, attraverso, infine, la consapevolezza del suo «essere Chiesa» insieme agli altri seguaci e testimoni di Gesù, deve essere capace - ha detto Mons. Coppa - di non disperdere i doni ricevuti ma porli a frutto, operando le proprie

scelte con responsabilità. Vivendo pienamente la vita del mondo in cui si trova a vivere, eppure restando fermento e segno di redenzione; partecipando delle gioie e delle speranze come delle angosce e di tutti i problemi che sconvolgono gli uomini del suo tempo, il cristiano potrà essere effettivamente cooperatore del Padre, testimone del Figlio, messaggero dello Spirito nell'opera di creazione e di salvezza.

Un accento messo da Monsignor Coppa sulla particolare responsabilità dei presenti, in quanto Guardie d'onore del Papa, ha suscitato un vivo interesse tra gli intervenuti. È stato davvero incoraggiante, ed anche indicativo di una particolare spiritualità della Guardia, il desiderio di molti giovani di mettersi al servizio del Papa, oltre che coi servizi intimati, anche con una dedizione sempre più generosa all'apostolato della carità, secondo le sue luminose direttive.

È stata sottolineata l'importanza di non perdere una buona occasione per «fare qualcosa»: per rendere al Vicario di Cristo un effettivo servizio d'onore, secondo i suoi desideri, così come è stata anche sottolineata la dimensione più intima del servizio palatino, che, mettendo a così diretto contatto del Papa, genera un senso di consapevolezza del proprio cristianesimo e, di conseguenza, tutta una preparazione morale, affinché tale incontro sia ogni volta segno e motivo di grande responsabilità.

EMMEGI